

Rassegna del 16/11/2012

CONFCOMMERCIO

SOLE 24 ORE	17 In Italia la discesa del Pil comincia a rallentare	Bocciarelli Rossella	1
-------------	---	----------------------	---

ECONOMIA E POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	14 Legge di Stabilità, tre voti di fiducia	Sensini Mario	2
---------------------	--	---------------	---

SOLE 24 ORE	8 Fondo produttività: taglio di 250 milioni per il 2013 - Produttività, taglio da 250 milioni	Mobili Marco	4
-------------	---	--------------	---

CORRIERE DELLA SERA	41 Utili distribuiti ai dipendenti I sindacati «invitati» nei board	Di Vico Dario	6
---------------------	---	---------------	---

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	1 Infrastrutture per crescere	Quadrio Curzio Alberto	7
-------------	---	------------------------	---

SETTORI

SOLE 24 ORE	54 Turismo - Previsioni negative per l'inverno	...	8
-------------	--	-----	---

ASSOCIAZIONI

AVVENIRE	12 "Crisi dell'auto, nessuna risposta dal governo" e l'Unrae annulla la conferenza di fine anno	...	9
----------	---	-----	---

In Italia la discesa del Pil comincia a rallentare

L'ANDAMENTO

A fine 2012 la flessione sarà pari almeno al 2%
E **Confcommercio** mette in guardia: a settembre giù consumi e produzione

Rossella Bocciarelli

■ L'Italia è in recessione per il quinto trimestre consecutivo ma l'intensità della crisi produttiva appare in attenuazione. È la valutazione flash diffusa ieri dall'Istat: nel terzo trimestre dell'anno, infatti il Pil si è ridotto dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti (le stime alla vigilia ipotizzavano un -0,5%).

L'Istituto di statistica ha anche lievemente ritoccato la fotografia del secondo trimestre 2012 (la contrazione del Pil è stata pari a -0,7% invece che -0,8%) e la variazione anno su anno, nei confronti del terzo trimestre 2011 è pari a -2,4 per cento. Questo calo congiunturale, spiegano gli esperti Istat, va visto come «la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nei comparti dell'agricoltura e dei servizi e di un leggero aumento in quello dell'industria».

I dati della produzione industriale diffusi la settimana scorsa per la verità mostravano una contrazione mensile dell'1,5% dopo un +1,7% in agosto, il che fa pensare più a una crescita piatta della produzione industriale nel terzo trimestre dopo un secondo trimestre in cui la produzione aveva registrato una flessione pari all'1,6 per cento.

La variazione del Pil acquisita per il 2012, vale a dire quella che si avrebbe se nel quarto trimestre la crescita fosse nulla, è pari a -2 per cento.

Insomma, il contesto esterno è quello che è (non a caso il panel di economisti sondati dalla Bce stima che in Eurolandia vi sarà una flessione dell'attività produttiva pari a mezzo punto percentuale quest'anno seguita da un modestissimo

+0,3% per l'anno prossimo); tuttavia nel nostro paese la retromarcia ingranata dall'economia, almeno, rallenta. Con ogni probabilità, spiegano Chiara Corsa e Loredana Federico, economiste di Unicredit, la dinamica del Pil nel terzo trimestre 2012 è stata caratterizzata da una «ulteriore contrazione della domanda interna e da un contributo positivo delle esportazioni nette. Ci aspettiamo anche un modesto contributo positivo delle scorte e queste ultime probabilmente sono una delle cause della sorpresa positiva».

Non tutti gli esperti, tuttavia, salutano i dati di ieri come il segno di una svolta ormai prossima: «Noi non cambiamo la nostra visione sull'economia italiana. La crescita rimarrà probabilmente debole nei prossimi trimestri perché le misure di austerità fiscale continueranno a pesare sulla domanda interna; una debolezza che difficilmente potrà essere colmata dal contributo positivo della domanda estera», afferma Fabio Fois, economista di Barclays.

Le stesse preoccupazioni si ritrovano nell'analisi dell'ufficio studi della **Confcommercio**, dove si afferma in modo ancor più netto che le prime stime sull'andamento del Pil nel terzo trimestre, pur evidenziando una dinamica economica meno negativa rispetto a quanto registrato nei primi sei mesi, non possono essere lette come segnale di inizio di uscita dalla recessione per il nostro Paese. Il motivo afferma **Confcommercio** è che «i primi dati relativi a settembre indicano, infatti, un deterioramento in termini di consumi, produzione e occupazione rispetto a quanto registrato nei mesi di luglio e agosto». Date queste dinamiche, «è presumibile che anche il quarto trimestre registri una contrazione dell'attività economica, determinando una riduzione del Pil superiore al 2% per l'anno in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

-0,2%

L'economia

Nel terzo trimestre il Pil italiano è diminuito dello 0,2% sui tre mesi precedenti (-2,4% la variazione su base annua). Gli analisti avevano previsto una flessione dello 0,5%

-1,5%

La produzione industriale

Il calo registrato a settembre, dopo la crescita dell'1,7% fatto segnare ad agosto



Legge di Stabilità, tre voti di fiducia

Più sgravi ai figli, via il tetto di 250 euro. Varati i fondi per il maltempo

150 euro, l'aumento della detrazione per i figli a carico

320 euro, la maggiore detrazione per i figli minori di tre anni (400 euro per i figli disabili)

700 milioni di euro, il taglio del cuneo fiscale previsto nel 2014

223 milioni, i fondi per le scuole private che gli enti locali potranno erogare senza vincoli

Il fondo sulle tasse

Nel 2013 partirà il fondo per la riduzione della pressione fiscale, grazie anche al calo dello spread

Il cuneo fiscale

Nel 2014 toccherà alle imprese, con un taglio del cuneo fiscale per 700 milioni

L'Iva per le coop

L'aumento dell'Iva dal 4 al 10% sulle prestazioni delle cooperative sociali viene posticipato al 2014

ROMA — «La legge di Stabilità ha questo messaggio: diminuire la spesa pubblica e invertire la tendenza all'aumento delle tasse». Questo «è il nostro obiettivo» ma dovrà essere anche quello «del prossimo governo», dice da Londra il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, escludendo la necessità di nuove manovre correttive, nel giorno in cui dopo un lungo e acceso dibattito in commissione Bilancio, la legge di Stabilità del 2013 sbarca nell'Aula della Camera. Profondamente rivista e corretta rispetto al suo impianto originario.

Anche la notte scorsa, nell'ultimo dibattito in Commissione sugli emendamenti, il governo è stato battuto dalla maggioranza un paio di volte. Nonostante il parere negativo «di merito» del governo, la Commissione ha approvato uno stanziamento di 250 milioni di euro per le Regioni e i Comuni colpiti dal maltempo di questi ultimi giorni, «pescandoli» dai fondi messi da parte per finanziare la detassazione del salario di produttività. «Un errore» secondo il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo, che tuttavia ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco. Un'altra sconfitta il governo l'ha rimediata sulle norme che allentano il blocco del turn-over nel comparto della sicurezza, e lo stesso presidente del Consiglio, Mario Monti, è dovuto intervenire nella notte per convincere i deputati a non modificare le

norme sulle pensioni di guerra, promettendo una loro modifica al Senato.

Alla Camera si profila dunque una terza lettura. Dopo la discussione generale, iniziata ieri, martedì prossimo in Aula il governo porrà ben tre questioni di fiducia, che saranno ai voti il giorno successivo, con il via libera definitivo al provvedimento atteso giovedì prossimo. Al Senato, oltre alla questione delle pensioni di guerra, e alla Tobin tax, si discuterà probabilmente anche dei fondi per le scuole paritarie. Sono 223 milioni già stanziati in bilancio e che, con un emendamento della maggioranza sul quale il governo era contrario, saranno esclusi dal computo del Patto di Stabilità per i Comuni.

Il pacchetto di misure fiscali, ampiamente rimaneggiato in Commissione, non dovrebbe comunque subire più modifiche. Saltata la riduzione di un punto dell'Irpef sui primi due scaglioni di reddito, cancellata la stretta su detrazioni e deduzioni, limitato all'aliquota del 21% l'aumento di un punto dell'Iva, la manovra profila nuovi sgravi fiscali per le famiglie e le imprese. Per i figli a carico la detrazione aumenterà di 150 euro, di 320 euro per i figli minori di tre anni e di 400 euro per i figli disabili.

Nel 2013 partirà anche il fondo per la riduzione della pressione fiscale, alimentato dal taglio delle agevolazioni fiscali, dai risparmi dovuti al

calo degli spread, dalla lotta all'evasione. Per i lavoratori dipendenti ci sarà la detassazione dei salari di produttività, ma con un taglio dei fondi disponibili per quest'anno: 950 milioni, contro un miliardo nel 2014 e altri 200 milioni nel 2015.

Nel 2014 toccherà alle imprese, con un taglio del cuneo fiscale per 700 milioni, attraverso l'aumento delle deduzioni forfetarie per le assunzioni dei giovani e dei lavoratori nel Mezzogiorno. Subito, invece partirà un fondo per escludere dall'Irap le piccolissime imprese e gli autonomi che non hanno dipendenti a carico: vale 540 milioni tra il 2013 e 2014. Parte dei fondi per la riduzione del cuneo fiscale arriverà anche dal Fondo alimentato dalla revisione degli incentivi alle imprese.

L'aumento dell'Iva dal 4 al 10% sulle prestazioni delle cooperative sociali viene posticipato al 2014, mentre slitta al 2013 il pagamento dell'imposta sugli immobili e le attività finanziarie detenute all'estero ed è stata ripristinata la clausola di salvaguardia sulla tassazione del Tfr. Tra le modifiche apportate dal Parlamento anche i nuovi fondi per far fronte al problema dei cosiddetti «esodati». Oltre ai nove miliardi già stanziati, e ai 100 milioni aggiunti dalla legge di Stabilità, se fosse necessario, scatterebbe la deindicizzazione per le pensioni superiori a sei volte il minimo.

«Nel 2013 il nostro bilancio sarà in pareggio strutturale e non vedo la necessità di altre manovre di aggiustamento anche dopo le elezioni, ed anche con una crescita debole dell'economia, a meno di eventi imprevedibili. Il bilancio è in pareggio - ha detto Grilli in un'intervista al *Financial Times* - anche se c'è necessità di modificare la sua composizione, perché è troppo sbilanciata sulle tasse: dovremo tagliare la spesa per ridurle, e questo migliorerà le prospettive di crescita» ha detto Grilli. Secondo il quale le prossime elezioni sono benvenute, perché «per far avanzare riforme così importanti, c'è bisogno di un forte mandato politico. Ecco perché le prossime elezioni sono benvenute: ottenere un forte mandato politico dai nostri cittadini è cruciale» ha aggiunto il ministro dell'Economia. «Una strategia importante seguita dal nostro governo è stata quella di integrare le riforme nel sistema, così che non possano essere evitate: chiunque governerà tra sei mesi avrà davanti a sé un cammino ben tracciato».

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più detrazioni per i figli

Per i figli a carico la detrazione aumenterà di 150 euro, di 320 euro per i figli minori di tre anni e di 400 euro per i figli disabili.

Irap, sgravi ai «piccoli»

Al via un fondo per escludere dall'Irap le piccolissime imprese e gli autonomi senza dipendenti a carico: 540 milioni tra 2013 e 2014.

Irpef, niente sconti

Salta la riduzione di un punto dell'Irpef sui primi due scaglioni di reddito. Niente stretta su detrazioni e deduzioni.

Iva, sale solo un'aliquota

Limitato all'aliquota del 21% l'aumento di un punto dell'Iva. Resta quindi invariata l'aliquota del 10%.

Turn over e sicurezza

Sale, nel primo e secondo anno, dal 20% al 50% il tetto per il blocco del turn over nel comparto sicurezza.

Tobin tax da gennaio

Da gennaio entrerà in vigore la tassa cosiddetta anti-speculazione. La Tobin tax prevede un prelievo dello 0,05%.

Ponte sullo Stretto

Dei 300 milioni destinati alle penali per la mancata costruzione del Ponte sullo Stretto 250 andranno agli alluvionati.

Agli alluvionati 250 milioni

A Regioni e Comuni colpiti dall'alluvione arriveranno 250 milioni che saranno tagliati alle risorse per la produttività.

Concluso l'esame della legge di stabilità in commissione, martedì la fiducia in Aula

Fondo produttività: taglio di 250 milioni per il 2013

Governo battuto, le risorse andranno alle aree alluvionate

Battuta d'arresto per il Governo dalla retromarcia notturna sulla detassazione della produttività: la Commissione Bilancio della Camera nel varare la legge di stabilità (appare scontata martedì la fiducia in Aula) ha ridotto a 950 milioni la dote per il fondo di produttività nel 2013, destinando 250 milioni agli interventi anti-alluvioni degli ultimi giorni.

Il Governo ha dovuto anche incassare lo sblocco del turn over del comparto sicurezza: possibili assunzioni «in deroga» per una spesa di 100 milioni. Tra le altre novità, aumentano le detrazioni Irpef per i figli a carico. Resta ancora aperto il «nodo» dell'Irap: sarà il Senato a decidere come utilizzare le risorse disponibili.

Servizi e analisi > pagine 8-13

Speciale manovra
COME CAMBIANO LE TUE TASSE

Disegno di legge di Bilancio
Approvato anche il testo contabile con le risorse per le carceri

Scuole paritarie
Fuori dal patto di stabilità delle regioni finanziamenti per 223 milioni nel 2013

Produttività, taglio da 250 milioni

Nel 2013 le risorse scendono a 950 milioni: vanno agli interventi anti-alluvioni, «salvo» il Ponte

COMPARTO SICUREZZA

Passa l'allentamento del blocco assunzioni, le risorse messe in gioco per il prossimo triennio sono di 100 milioni

Marco Mobili
ROMA

■ Retromarcia notturna della "strana maggioranza" sulla detassazione della produttività, una mossa che è costata anche una delle due battute d'arresto del Governo (l'altra è sul comparto sicurezza) che hanno caratterizzato il via libera finale della Commissione Bilancio alla legge di stabilità.

Solo 24 ore prima i due relatori, Pier Paolo Baretta (Pd) e Renato Brunetta (Pdl), nel depositare l'emendamento con cui hanno riscritto il pacchetto fiscale avevano annunciato l'aumento per 800 milioni in due anni della dote da destinare agli sgravi sulla parte dei salari legati all'efficienza e alla produttività. Salvo poi in piena notte sfilare dalla dote per il 2013 da 1,2 miliardi di euro una posta da 250 milioni per assicurare interventi di sostegno alle popolazioni colpite dalle calamità alluvionali di queste ultimi giorni. Inizialmente i due relatori avevano assicurato la copertura delle risorse pescando dalle ammende del Ponte sullo stretto per poi decidere di cambiare indirizzo. «Un errore» secondo il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo: «La mia contra-

rietà all'emendamento dei relatori che ha sottratto risorse al fondo per la produttività, non era sulla congruità della copertura, ma sul merito». Il premier Mario Monti ha spiegato Polillo parlando ieri con i cronisti a Montecitorio - ha detto che l'Italia ha due spread rispetto alla Germania: «uno è quello, noto, sui titoli di Stato; il secondo è quello relativo alla competitività e alla produttività del nostro sistema economico».

La seconda battuta d'arresto il Governo l'ha dovuta incassare in piena notte sullo sblocco del turn over del comparto sicurezza. Sul tema l'Esecutivo aveva espresso parere negativo, nonostante i relatori avessero eliminato dal loro emendamento una norma per venire incontro alle richieste del Tesoro. Nella nuova formulazione poi approvata si prevede la possibilità per il comparto sicurezza di assunzioni «in deroga al blocco del turn over» previsto per la Pa, per una spesa complessiva di 100 milioni. È stata tolta l'indicazione delle soglie di copertura del turn over (fino al 50% nel 2013) indicate nella prima versione dell'emendamento dei relatori.

Frizioni tra maggioranza e Governo anche sulle scuole paritarie. Alla fine è passato l'emendamento che rende effettivo il finanziamento dei 223 milioni assegnati per il 2013 spostandone l'allocazione dai bilanci regionali a quelli del ministe-

ro dell'Istruzione.

Tra le altre modifiche approvate martedì notte si segnalano anche gli aumenti delle detrazioni Irpef per i figli a carico (si veda pagina 13). Novità dell'ultima ora anche per i lavoratori socialmente utili. Viene previsto infatti che una quota parte (500 mila euro) dell'autorizzazione di spesa (110 milioni di euro per il 2013) stanziata per la prosecuzione degli interventi statali in favore dei lavoratori socialmente utili (Lsu) sia destinata all'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori casalinghi, in mobilità, socialmente utili, disoccupati e inoccupati che, a partire dal 2010, hanno partecipato a progetti formativi regionali o provinciali presso gli uffici giudiziari per lo smaltimento degli arretrati.

Via libera della Commissione Bilancio anche al Ddl bilancio dove, come evidenzia il relatore Amedeo Ciccanti (Udc), il Governo ha incrementato con 4,2 milioni di euro nel triennio il Programma "Amministrazione penitenziaria" della Giustizia. Aumenta di 1,3 milioni di euro per gli anni 2013 e 2014 e di 1,7 milioni di euro nel 2015 anche il Programma "Promozione, coordinamento, sostegno e vigilanza del movimento cooperativo" e di 2 milioni il fondo per le politiche sociali da destinare 1,5 milioni di euro all'Unione italiana ciechi e per 0,5 milioni di euro all'Associazione nazionale vittime civili di guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La legge di stabilità alla Camera

IRPEF  TRA ALIQUOTE E DETRAZIONI Eliminata la riduzione delle aliquote 23% e 27%, cancellati tetto e franchigia su deduzioni e detrazioni Crescono gli sconti per i figli Risparmio (milioni €) 1.670	IVA  ALIQUOTE Sterilizzato l'aumento nel luglio 2013 dell'aliquota del 10% Resta lo scatto di un solo punto per quella del 21% Costo (milioni €) 1.162	IRAP  CUNEO FISCALE Dal 2014 scatta il taglio dell'imposta regionale sul lavoro Aumentano le deduzioni fisse e forfetarie Costo (milioni €) 709	ESODATI  LA SALVAGUARDIA Altri 10mila tutelati Parte il Fondo speciale e la clausola sullo stop alle rivalutazioni degli assegni elevati Costo (milioni €) 64
 ALLUVIONATI Aumentato di 250 milioni nel 2013 il Fondo per la protezione civile per la realizzazione di interventi in conto capitale nelle regioni e nei comuni colpiti dalle alluvioni verificatesi questo novembre	 SICUREZZA Si prevede la possibilità per il comparto sicurezza di assunzioni «in deroga al blocco del turnover» previsto per la Pubblica amministrazione, per una spesa complessiva di 100 milioni	 SCUOLA PARITARIA Torna in capo al ministero dell'Istruzione la gestione delle risorse da distribuire alle scuole paritarie. Si tratta di 223 milioni di euro, nel 2013, che escono dal vincolo del patto di stabilità delle regioni	
 LSU Un milione di euro arriva per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili nei comuni con meno di 50.000 abitanti, mentre altri 500.000 euro vanno agli Lsu in cassa integrazione	 INAIL Per garantire la tutela degli infortunati sul lavoro e dei tecnopatici, escono dalle riduzioni degli organici previsti dalla spending review le professionalità sanitarie dell'Inail	 PATRONATI Salta il taglio di 30 milioni annui dal 2014 degli stanziamenti per i patronati. Si farà invece una riduzione lineare delle spese rimodulabili del Ministero del lavoro se non si riuscirà a fare il riordino dei patronati stessi	

Il progetto

Nel testo anche incentivi fiscali per la distribuzione delle azioni. Le resistenze di Confindustria

Utili distribuiti ai dipendenti I sindacati «invitati» nei board

Il governo prepara il decreto per la via italiana alla partecipazione

Nei consigli

Il decreto prevede più ipotesi: il diritto di voto dei sindacalisti potrebbe essere ampio o limitato a materie relative al lavoro

di DARIO DI VICO

Quando si parla di partecipazione dei dipendenti alla decisioni d'impresa il pensiero va immediatamente alla cogestione tedesca ma il governo italiano ha deciso di seguire un'altra via. Giudicata meno rigida, più affine al nostro modello di relazioni industriali e di conseguenza non pregiudizialmente invisa al padronato. È in fase avanzata la stesura della bozza del decreto legislativo che normerà anche in Italia la partecipazione e pur avendo adottato una logica soft prevede diverse novità. Nella legge Fornero di riforma del mercato del lavoro era già contenuta una delega al governo per emettere un successivo decreto da sottoporre comunque al parere del Parlamento. Ora la bozza c'è e quindi a breve si procederà.

Il primo gradino prevede la conferma e l'estensione di tutte le modalità di informazione e consultazione dei sindacati compresi i comitati paritetici. Si tratta di pratiche largamente diffuse nei contratti nazionali di lavoro e il decreto si limiterà a benedirle, sapendo che si tratta di esperienze che vivono laddove c'è una buona sindacalizzazione e quindi soggetti capaci di

esercitare i diritti scritti sulla carta. In più la nuova norma inviterà a valorizzare la contrattazione aziendale sostenendo il principio che la partecipazione si realizza prevalentemente dal basso. Se ci sono realtà che vogliono adottare i sistemi di cogestione sono libere di farlo, più probabile è la diffusione di esperienze di partecipazione dei sindacati ai consigli di Vigilanza previsti dal sistema duale e in Italia presenti soprattutto nel credito.

Il decreto dà la possibilità (previo accordo) alle imprese di prevedere la presenza di uno o più rappresentanti dei lavoratori nei consigli di amministrazione modulando il diritto di voto. Che potrebbe essere ampio oppure limitato alle materie che riguardano direttamente la condizione dei dipendenti. Il grado di coinvolgimento dipende comunque dal clima presente in azienda e dalla storia delle relazioni industriali locali. Il legislatore vuole evitare di introdurre il cambiamento totalmente via legge (come in Germania). L'esperienza europea più interessante e trasversale ai singoli Paesi è quella dei 900 consigli aziendali costituiti in imprese multinazionali e che regolarmente prendono in esame le decisioni più importanti dalle ristrutturazioni di gruppo alle delocalizzazioni produttive.

La seconda novità importante contenuta nella bozza di decreto prevede la partecipazione agli utili. Oggi esistono già numerosi contratti aziendali che legano le retribuzioni ai risultati aziendali: i sindacati preferiscono in genere rap-

portarli alla produttività ma in qualche caso sono connessi alla redditività. Il decreto non sceglie l'una o l'altra via ma suggerisce un ampio ventaglio di formule. Si parla di partecipazione azionaria premiale utilizzando anche quote del Tfr oppure assegnazione gratuita in azioni o, ancora, un vero e proprio piano di stock option per i dipendenti. Anche in questo caso non si parte da zero e i legislatori hanno studiato casi come Luxottica e Auchan. Il decreto parla anche di incentivi fiscali finalizzati a favorire la distribuzione di azioni, non indica per ora una vera e propria posta di bilancio perché non è chiaro come finirà la partita sulla produttività collegata anch'essa all'erogazione di incentivi pubblici.

La bozza del decreto è stata già sottoposta tramite incontri informali e consultazioni al vaglio di alcuni membri del Parlamento tra i quali i deputati Maurizio Castro (Pdl) e Tiziano Treu (Pd), relatori a Montecitorio del provvedimento di riforma del lavoro. Anche le parti sociali sono state sondate e si **confida** in un atteggiamento pragmatico della Confindustria finora fieramente avversa alla materia

 @dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICHE DI RILANCIO

Infrastrutture per crescere

Il Pil della Uem (e della Ue) continua a scendere.

Nel terzo trimestre nell'Eurozona il calo è stato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% (stagionalmente aggiustato) sul corrispondente trimestre del 2011.

La discesa nel secondo trimestre era stata dello 0,2% su quello precedente e dello 0,4% su quello corrispondente del 2011. Nella Ue la situazione non è molto diversa. Eppure l'Eurogruppo e l'Ecofin dei giorni scorsi non si sono interessati di crescita e di occupazione. Il primo si è concentrato sulla Grecia per valutare un'ulteriore moratoria di due anni sugli aggiustamenti di bilancio e per l'obbligo di scendere al 120% del debito pubblico sul Pil entro il 2020 o il 2022. Differenza irrilevante su cui Eurogruppo e Fmi hanno però litigato! L'Ecofin (presieduto dal ministro delle finanze di Cipro, un micro-Stato in piena crisi) ha trattato di supervisione bancaria, di Tobin tax, di cambiamento climatico, di bilancio comunitario e di altro.

Viene spontaneo chiedersi se i ministri dell'economia e delle finanze dell'Eurozona e della Ue non sappiano come sta andando il Pil o se questa sia una questione che non li preoccupa. Eppure le previsioni della Commissione europea sul periodo 2012-2014 sono molto severe. Il Pil nel 2012 cala dello 0,4% nella Uem (e dello 0,3% nella Ue), cresce molto poco nel 2013 mentre dovrebbe migliorare solo nel 2014 tra l'1,4% e l'1,6%. Le previsioni, ovviamente incerte, sono a politiche invariate. L'Italia è uno dei Paesi che va peggio con un calo del Pil nel 2012 pari al 2,3% (altri prevedono il 2,5%) e con una ipotesi di crescita solo nel 2014 con un modesto 0,8%, cioè la metà della Eurozona. Al contrario gli Usa cresceranno in ciascuno dei tre anni sopra il 2%.

Questa preoccupante dinamica europea del prodotto si accompagna, ovviamente, a quella dei fattori di produzione: lavoro e capitale.

Per il lavoro, il tasso di disoccupazione cresce avvicinandosi nella Uem al 12% nei due anni conclusivi della previsione men-

tre nella Ue sarà di poco inferiore. L'Italia, che dal 2003 al 2011 ha avuto un tasso di disoccupazione più basso della media Uem, adesso la raggiunge. Al contrario negli Usa la disoccupazione scende nel triennio di previsione arrivando al 7,5% nel 2014. Sappiamo che i tassi di partecipazione, le condizioni degli occupati e gli ammortizzatori sociali sono diversi tra Paesi ma la situazione europea è molto preoccupante. Secondo l'Ocse nella Ue mancano 4 milioni di posti lavoro per ritornare ai livelli pre-crisi del 2007, quasi 8 milioni di giovani tra i 15 e i 24 anni non sono né occupati né studenti né apprendisti, più di 10 milioni di persone sono disoccupate da più di un anno. I dati prima citati rendono molto difficile il raggiungimento degli obiettivi di "Europa 2020!" tra cui la creazione di 17 milioni di posti lavoro e un tasso di occupazione del 75% delle persone tra i 20 e i 64 anni.

Per il capitale, la variazione di quello fisso lordo in impianti è negativa del 4,5% nella Uem e del 2,3% nella Ue nel 2012, pressoché zero nel 2013 e positiva intorno al 5% nel 2014. In Italia il calo del 2012, di circa l'11%, è uno dei peggiori per il nostro Paese dal 1993. Negli Usa al contrario le variazioni, dopo il crollo del 2009, sono sempre in crescita e nel 2014 saranno di entità doppia rispetto alla Uem (e alla Ue) confortando così la tesi dell'avvio di una nuova rivoluzione industriale tecno-scientifica Usa favorita anche dalle nuove fonti energetiche.

Questo netto vantaggio degli Usa sulla Uem non ci pare compensabile solo con i dati di finanza pubblica migliori nella Eurozona. Anche se è rassicurante che nella Uem il deficit sul Pil scenda dal 4,1% del 2011 al 2,5% del 2014 (e l'Italia scenda dal 3,95% al 2,1%) mentre gli Usa passano dal 10,1% al 6,2%. Quanto al debito sul Pil, nella Uem sale dall'88% al 94,3% (con l'Italia che passa dal 120,7% al 126,5%) mentre negli Usa passa dal 103,5% al 113,3% del 2014. Ma pare che ai responsabili istituzionali della Uem (e della Ue) non interessi far scendere questi rapporti aumentando il denominatore ovvero il Pil. Sembra che i sogget-

ti istituzionali della Uem (e di alcuni Paesi in particolare) siano molto orgogliosi del rigore (recessivo) al quale contrappongono solo progetti deboli per la crescita, ai quali si è aggiunto da poco l'elenco di cinquanta prefigurati dalla Commissione per il 2013 e una parte del 2014.

Invece di moltiplicare le iniziative che poi si perdono, si punti almeno su pochi interventi concreti come l'accordo tra Commissione europea e Banca europea degli investimenti per la fase pilota dei Project bond, che dovrebbe attivare 4 miliardi di investimenti in infrastrutture con un effetto leva vicino a 20, partendo da 230 milioni di euro stanziati dal bilancio comunitario. Se la leva di 20 reggesse (ipotesi molto azzardata), allora basterebbe un impulso pubblico iniziale di 100 miliardi per raccogliere in partenariato pubblico-privato i 2 mila miliardi necessari per attuare gli investimenti infrastrutturali europei in trasporti, energia e telecomunicazioni. Cento miliardi sono poco più dell'1% del Pil dell'Eurozona. Se tale entità fosse finanziata tutta in deficit nel 2014 dai Paesi della Uem, il deficit aggregato della Uem aumenterebbe (rispetto alla previsione di 2,5%) ma rimarrebbe molto al di sotto del 6,2% previsto per gli Usa nello stesso anno. Anche perché 2 mila miliardi di investimenti infrastrutturali, sia pure distribuiti su più anni, darebbero un impulso al Pil e alle entrate fiscali riducendo i rapporti sul Pil dei deficit e dei debiti pubblici.

Sappiamo che queste sono schematizzazioni semplificate ma sappiamo anche che l'Europa deve attenuare la disoccupazione sia per non danneggiare la sua più grande risorsa, cioè le giovani generazioni, sia per sottrarre la costruzione europea dai rischi di nazionalismi e populismi.

Alberto Quadrio Curzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Turismo

INDAGINE ISNART

Previsioni negative per l'inverno

Segnali negativi per la stagione turistica invernale. Lo rileva un'indagine realizzata dall'Isnart. Quasi il 58% dei proprietari di strutture di accoglienza prevede una contrazione del numero di turisti e addirittura il 27% una diminuzione sensibile. Per contro, solo il 9,5% si aspetta un aumento.



IL CASO**«CRISI DELL'AUTO, NESSUNA RISPOSTA DAL GOVERNO»
E L'UNRAE ANNULLA LA CONFERENZA DI FINE ANNO**

Il totale disinteresse da parte del Governo Monti alla drammatica crisi del mercato dell'auto in Italia, crollato dopo 11 mesi di calo a due cifre a un livello mai più visto dal 1979 e che porterà «a fine anno ad un totale di 10 mila nuovi disoccupati nella filiera», ha spinto l'Unrae, ad annullare la conferenza stampa di fine anno. Una tradizione che durava dal 1965 e che l'Associazione che riunisce i rappresentanti delle case estere in Italia sposterà quest'anno a dopo che dalle urne uscirà un nuovo Esecutivo «che sappia farsi carico di nuove responsabilità e sappia restituire al mercato dell'auto in Italia quella capacità di contributo all'economia che ci ha sempre contraddistinto». «Dopo aver ripetutamente documentato la perdita di gettito per lo Stato generata da misure fiscali controproducenti, dopo aver evidenziato le problematiche occupazionali della filiera che perde una concessionaria al giorno con un totale di 10.000 nuovi disoccupati alla fine di quest'anno, dopo aver atteso invano da questo Governo un confronto propositivo che pure ci era stato promesso in maggio, dopo avere ripetuto più volte che la legge a supporto delle vetture a basso impatto ambientale costituisce una goccia nell'oceano delle misure necessarie al mercato dell'auto, l'Unrae – precisa la nota dell'Associazione – sceglie la strada del silenzio sofferto di chi capisce di non avere trovato interlocutori in grado di comprendere le difficoltà di un settore trainante per l'economia italiana».

